

## Capitolo 3 - LA FORESTA ATTRAVERSO LA STORIA

### 3.1 Eventi e atti storici

La foresta di Lagopesole ricopriva in passato una superficie molto ampia ed è stata interessata da importanti eventi storici. In origine era parte integrante del feudo di Federico II di Svevia, cui sono succedute diverse casate, come si può dedurre dalla tabella seguente.

**Tab. 3** - *Cronologia della proprietà della foresta di Lagopesole*

<i>periodo storico</i>	<i>possessori</i>	<i>casata</i>
1242-1250	Federico II di Svevia	Hohenstaufen
1251-1266	Manfredi di Svevia	
1267-1285	Carlo I d'Angiò	Angioina
1286-1309	Carlo II d'Angiò	
1310-1415		
1416-1528	Ser Giovanni Caracciolo	Caracciolo
1529-1530	Carlo V d'Asburgo	Asburgo
1531-1968	Doria	Doria Pamphyli
1969-1977	Stato Italiano	
dal 1978	Regione Basilicata	

Nel 1969 il possesso passò dal privato al pubblico e rimase proprietà dello Stato fino al 1977, quando con il DPR n.616 lo Stato trasferì alle Regioni le Funzioni Amministrative.

La Legge Regionale n.41/78 stabilì che il patrimonio forestale con prevalente funzione protettiva doveva essere gestito direttamente dalla Regione e precisamente dall'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio che, di fatto, annualmente programma le attività e gli impegni finanziari da destinare alle foreste.

Dai documenti storici consultati presso l'Archivio di Stato di Potenza si apprende che l'utilizzo del legname per scopi diversi (edilizia, riscaldamento, approvvigionamento per le fornaci) provocò contese fra i vari feudatari e sebbene la foresta fosse infestata da ladri, serpenti e lupi, rappresentava per quelle genti la sopravvivenza. Sono molti i mandati regi nei quali si comandava di incaricare persone per uccidere le volpi e i lupi "*cum pulvere in forestis Sancti*

*Gervasi et Lacuspensilis et extra forestas predictas in quibus fuerit oportunum ad maiorem conservacionem, tam animalium erariarum Curie, quam etiam privatorum sumentium pascua in forestis predictis*" [...con la polvere nelle foreste di San Gervasio e Lagopesole e fuori delle foreste suddette quelle nelle quali sarebbe stato opportuno per una maggiore conservazione, tanto degli animali degli erari della Curia, quanto anche di quelli privati che curavano i pascoli nelle foreste suddette].

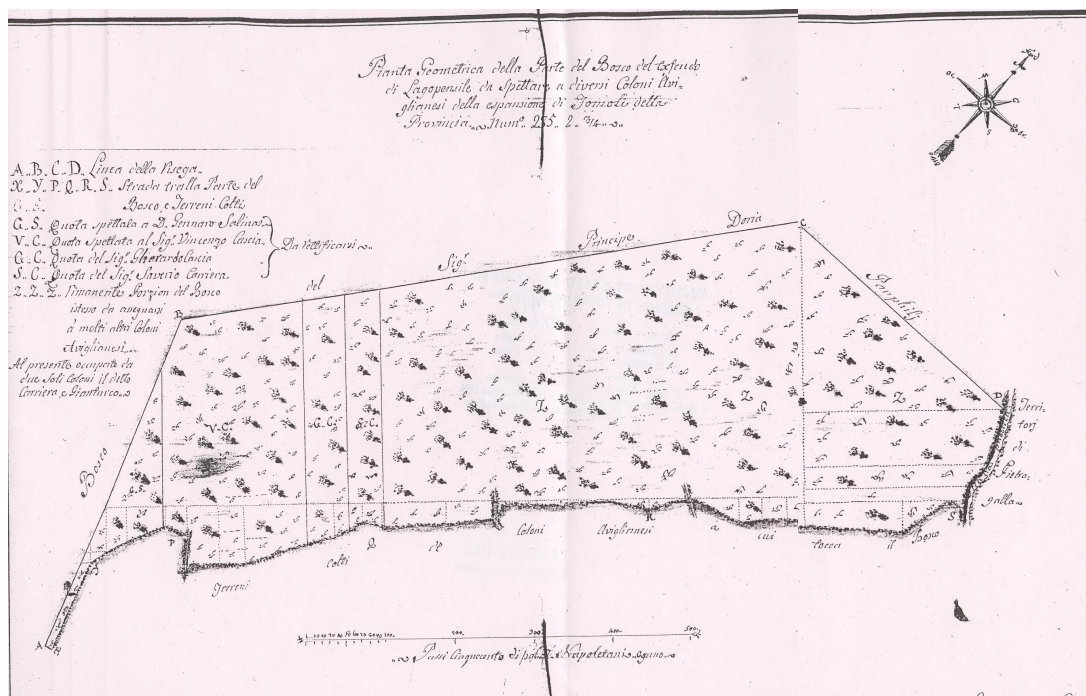
Ogni qual volta si doveva provvedere ad un restauro il re Carlo II d'Angiò comandava di prelevare legna dalle foreste. Per restaurare le mura di Venosa autorizzò la raccolta di legname dai boschi di Lagopesole, San Gervasio, Ripacandida e Lavello; nei boschi delle Caldane si raccolse legname per costruire i remi delle galee dei porti di Brindisi e Bari; per il restauro del castello di Melfi il re comandò di cuocere la pietra direttamente nel bosco di Lavello raccomandando "*ne pretextu incisionis genestrarum ipsis in dampum ipsorum incidantur, quam que sit pro huiusmodi negatio oportuna*" [...affinché col pretesto del taglio delle ginestre non arrecassero danno a se stessi, per quanto possa essere opportuno un divieto di tal fatta].

In alcuni casi si rendeva manifesta anche la volontà di difendere il bosco da un depauperamento incontrollato. Il documento relativo agli statuti delle difese termina con un richiamo al passato "*Volumus et mandamus quatenus, si scire poteris quod alique defense seu foreste fuerit in aliquibus terris et locis Iustitiariatus predicti tempore quondam Federici Imperatoris vel natorum eius, et quibus fuerut limitibus limitate, et quis fecit defensas easdem*" [...vogliamo e ordiniamo pertanto, se potrai sapere perché vi siano state alcune difese o foreste in alcune terre e luoghi e (vi sia stato) una volta un magistrato addetto al tempo dell'Imperatore Federico e dei suoi figli, e in quali limiti siano state limitate, e chi fece le difese stesse]. Nello stesso documento si fa riferimento anche alla volontà dei precedenti sovrani di regolamentare l'uso del bosco.

Nei boschi si andava anche a caccia che, naturalmente, era regolata da precisi provvedimenti. Carlo II faceva uccidere molti animali per i bisogni della corte, nel 1310 incaricò i castellani di San Gervasio e di Lagopesole di dare la caccia ai cervi e di spedirli sotto sale alla cucina regia di Napoli. I cervi ed i daini venivano cacciati anche per l'uso delle loro corna nella costruzione dei tenieri delle baliste: il 15 settembre 1322 fu comandato di recidere con una sega ben 600 corna e di spedirle a Napoli (A. Pellettieri, 1998).

Con il passaggio del feudo ai Doria ha avuto inizio una lunga serie di controversie, ancora oggi non del tutto risolte, prima con i coloni, poi con la popolazione e infine con il Comune di Avigliano; per attestarne il complesso iter temporale, di seguito si riportano gli atti amministrativi dell'Intendenza di Basilicata (1818-1860) relativi a tali controversie:

- dal 1818 al 1827 (cartella 563) - “Atti relativi all’uso di legnare al secco morto a terra che si esercita dagli Aviglianesi sul bosco di Lagopesole di proprietà del Principe Doria” (vedi piantina geometrica), “Atti riguardanti la verifica dell’esercizio degli usi civici a legnare che gli abitanti del Comune esercitano nei boschi di Lagopesole di proprietà del Principe Doria (verbali)”, “Documenti riguardanti le ragioni del Comune di Avigliano in sostegno della verifica dell’esercizio degli usi a legnare, che gli abitanti del medesimo rappresentano nei boschi di Lagopesole di proprietà del Principe Doria”;



“Piantina geometrica della parte del Bosco dell’ ex feudo di Lagopesole....”

- dal 1827 al 1841 (cartella 564) - “Atti riguardanti le ragioni del Principe Doria in opposizione della verifica dell’esercizio degli usi a legnare che gli abitanti di Avigliano rappresentano nei boschi di Lagopesole di proprietà del detto Principe”, “Atti relativi all’esercizio degli usi civici di legnare nel bosco di Lagopesole”, “Atti relativi alla censuazione di una parte dei boschi di Lagopesole progettata per fornire alla cittadinanza di Avigliano il combustibile necessario per i bisogni della vita”, “Atti relativi alla controversia tra il comune e il Principe Doria circa l’esercizio degli usi civici a legnare nei boschi di Lagopesole”, “Atti relativi alla verifica prescritta dalla Consulta dei Reali Domini al di qua del Faro con avviso preparatorio del 19 Aprile 1839, approvato con Sovrano Rescritto del 24 Agosto detto anno, nella contestazione tra il Comune di Avigliano e il Principe Doria per la censuazione del primo reclamata nei boschi di Lagopesole appartenenti al secondo”;

*Praes. off. di Amministrazione* 41.


L'Espresso io qui sottoscritto Cancelliere Comunale di Avigliano, come avendo per iscritto il Cattedrale l'assunzione che si conferiva in questa avvisoria, e dell'articolo 114. del medesimo si ritenga quanto segue per circolare riguarda la partita del V. M. Principe Doria

Natura delle proprietà Distenti	D. Proprietà V. M. Aviglianesi	D. Proprietà V. M. Principalesi	Totale	osservazioni
Armentaria Libera	2872 : 00	1876 : 00	4748 : 00	L'artemola 2020 : 18 di boschi di Particolarità Aviglianesi & parati a beneficio del Comune di Avigliano per la maggior parte restituiti a cultura
idem Alluvale	60 : 19	100 : 00	160 : 19	
idem Libera	6273 : 00	1206 : 02	7479 : 02	
idem Colonia	6068 : 16	639 : 11	6707 : 27	
Vigneti	823 : 09	1 : 00	824 : 09	
Curato opp. Boschi	2020 : 18	16885 : 16	16886 : 10	
Pascoli	201 : 02	1708 : 21	2010 : 00	
Orto Regali	16 : 11	"	26 : 11	
Orto secco	69 : 15	0 : 09	70 : 00	
	16525 : 22	20887 : 11	36713 : 09	

Ed a fede  
Avigliano 19. Luglio 1899

V. B.  
Il Sindaco  
Tommaso Vaccaro

*L. de Palo (s)*



“Documento della censuazione di parte dei boschi di Lagopesole”

- dal 1841 al 1860 (cartella 565) - “Atti relativi alla controversia col Principe Doria sul diritto di legnare nei boschi di Lagopesole e trattative di bonario componimento”, “Atti relativi alle trattative di conciliazione col Principe Doria (corrispondenze)”, “Censuazione e dissodazione di una parte del bosco di Lagopesole (corrispondenza)”.

Relativamente al periodo 1860 - 1897 non sono stati rinvenuti documenti ufficiali, ma dal 1898 riprende il carteggio riguardante le controversie tra la casata Doria e il comune di Avigliano; nello stesso anno, si hanno notizie degli interventi colturali sulla foresta (Atti amministrativi della Prefettura di Potenza). In relazione a questi ultimi, di seguito si riportano gli stralci dei relativi documenti rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Potenza:

- “Richiesta di apertura di viali parafuoco, in zone già convertite a ceduo. Quelli principali con larghezza di non più 10 metri, quelli secondari non maggiori di 5 metri”;

- *“Richiesta di taglio di conversione a ceduo di una parte di bosco di alto fusto, da parte del Principe, e domanda, sempre da parte dello stesso, di pascolo controllato (solo ovini) su monte Caruso... (il taglio di conversione a ceduo venne eseguito nelle stagioni silvane 1898-99 e 1899-1900) ...giacché in dette zone i polloni hanno raggiunto tali dimensioni da non temer danno dal pascolo degli ovini e il pascolo stesso toglierà una pericolosa esca per gli incendi, quale è l'erba che in quantità abbondante qui cresce” (Entrambe le richieste, avvenute con documento del 29 Luglio 1902, furono accolte dall'Ispezione Forestale con documenti rispettivamente del 6 e 11 Agosto dello stesso anno);*
- *“Richiesta di assegno delle aie per carbonizzare nella sezione in Contrada Nocella del Bosco Lagopesole, di proprietà del Principe Doria Pamphily, e verifica delle piante a recidersi nella Contrada Varolena e Frascetta, di pertinenza dello stesso Signor Principe”[.....in conformità riportate nel verbale di assegni e martellate del 15 maggio 1900, ha proceduto alla designazione ed enumerazione delle aie che occorrono alla carbonizzazione del materiale legnoso di risulta.....dopo aver percorso minutamente e diligentemente, l'intera sezione in tutte le direzioni, ha proceduto allo assegno di oltre 150 aie, per la carbonizzazione del legname, poste nella maggior parte, negli spazi verdi e nelle vecchie piazze, lasciate nelle precedenti lavorazioni.....Per ogni buon fine, si è fatto sentire allo aggiudicatario che in caso di incendio o di qualunque altro danno, commesso dai suoi lavoranti, egli è sempre civilmente responsabile verso il proprietario del bosco, e che per abbondare in cautela, la carbonizzazione resta sospesa nei mesi di luglio e agosto];*
- *“Verbale dell'8 maggio 1901 di assegno martellata delle piante a recidersi nel taglio di curazione, domandato a praticarsi nella Contrada Nocella, nel Bosco Lagopesole, di proprietà dell'Ecc.mo Principe Doria Pamphily.....il prodotto legnoso che può ricavarsi, trattandosi di piante stramature che oltrepassano la maturità fisica ed economica, può limitarsi al carbone ed assortimenti per usi sociali, come doganelle, raggi di ruote, per legname da spacco, e delle traversine per ferrovia, da farsi con la sega”;*

N. delle classi	Circonferenza	N. delle piante	N. delle classi	Circonferenza	N. delle piante	N. delle classi	Circonferenza	N. delle piante
1	1.00	10	9	1.80	87	17	2.60	5
2	1.10	6	10	1.90	12	18	2.80	6
3	1.20	37	11	2.00	203	19	3.00	26
4	1.30	106	12	2.10	78	20	3.20	3
5	1.40	344	13	2.20	67	21	3.30	4
6	1.50	344	14	2.30	32	22	3.50	5
7	1.60	233	15	2.40	10	23	4.00	5
8	1.70	136	16	2.50	30		Totale	1849

“Documento originale di un piedilista”

- Autorizzazione richiesta dal Principe Doria per effettuare “lo sgombero di spiname” dal bosco di sua proprietà “che trattandosi di un’operazione di coltura, la quale avvantaggerà indubbiamente la produzione del bosco, quest’ufficio non ha nulla in contrario che si effettui lo sradicamento delle ceppaie dello spiname ivi esistente, a condizione, però, che nella località da ripulire, le piante di alto fusto si trovino alla distanza voluta dall’art. 8 delle vigenti prescrizioni di massima e polizia forestale” (documento datato 28 agosto 1901);

- Verbale di martellata del 16 giugno 1902 di 2000 piante deperite o deperienti. Dopo l’identificazione delle contrade boschive interessate dall’utilizzazione “.....chiuse dai seguenti confini: Est siepe del distacco del pascolo tra la Cerasa e Carpini; Sud ferrovia Foggia-Potenza; Ovest vecchia tagliata; Nord bosco di Forenza” viene descritta la stazione “.....esse sono popolate da cerri-farnie e qualche rovere, con un sottobosco foltissimo in alcuni punti di quercioli, in altri, che costituiscono poi la parte predominante, di carpini, aceri, rovi, peri e meli selvatici. Il loro stato di vegetazione non è uniforme, perché nel mentre sonvi appezzamenti popolati di piante in buon stato di vegetazione, con una bella riproduzione, in altri sonvi piante tutte o capitozzate o in via di deperimento, come osservasi dalle cime già del tutto seccate o in via di esserlo; qui la riproduzione dell’essenza nobile è scarsissima, se non addirittura mancante, perché le giovani piantine non possono svilupparsi venendo soffocate dalla quantità straordinaria di spiname. La distribuzione non è neanche uniforme, trovandosi le piante disposte a gruppo, ed alternandosi con spazi coperti di carpini, aceri e rovi. La loro età varia dai 100 ai 200 anni, con piante giovani sparse.....”.

Per porre fine alla lunga controversia tra il Comune di Avigliano e la Casa Principesca, sulla questione degli usi civici, fu convenuto un atto di transazione il 14 novembre 1906. Successivamente la questione degli usi civici è stata affrontata e risolta, questa volta definitivamente, con la legge n° 1766 del 16 giugno 1927 e attestata dalla relazione della Commissione Consultiva per le questioni tra il Comune di Avigliano e la Casa Doria al Prefetto di Potenza in data 30 aprile 1930.

### **3.2 Usi civici e fide pascolo**

Il diritto di uso civico sulla foresta di Lagopesole è garantito da apposito atto del 14 novembre 1906, stipulato tra il Comune di Avigliano e l'Amministrazione Doria in esecuzione della delibera consiliare n° 2064 del 30 ottobre 1906, avente come oggetto: *“vertenza Doria - Transazione approvata dalla G.P.A. nella seduta dell'8 novembre 1906”.....[in detto atto è però previsto il caso di vendita e dissodamento del bosco, ed è stabilito che, verificandosi detta condizione, verrebbe ceduta al Comune una zona boschiva di tomoli 250 in Contrada Montecarusu]* (documento tratto dalla lettera del Sindaco del Comune di Avigliano al Prefetto di Potenza in data 10 novembre 1947).

Tra gli usi civici, quelli che hanno avuto maggior rilevanza in passato sono stati il diritto alle utilizzazioni della legna e del legname (cioè per uso domestico e come legname da opera) e quello relativo al pascolo all'interno delle superfici boscate.

Si riportano pertanto gli stralci di alcuni documenti che testimoniano gli avvenimenti legati a tali usi:

*“Il problema principale dei contadini di Avigliano è la questione fida legnatica e del pascolo. La proprietà dei Doria occupa quasi metà del territorio di Avigliano con presenza di numerose frazioni abitate tutte da agricoltori aviglianesi, che quasi tutti sono anche coloni dell'Ecc.ma Casa e che si forniscono della legna nei soli ed estesissimi boschi della riputata Casa Principesca (altri non essendovene sul territorio), mediante il pagamento della fida giusta con i patti e le modalità consacrate nell'istrumento di transazione del 14 novembre 1906 a rogito Morlino tra il Comune di Avigliano e il Doria. Tale strumento venne stilato per mettere termine ad un giudizio sorto tra il Comune e il Doria relativo alla proprietà dei tratturi attraversanti il Feudo di Lagopesole. Però, in seguito, tagli eseguiti su larga scala hanno ridotto quasi tutto il bosco a ceduo, così che la legna, tanto necessaria alla vita dell'agricoltore viene a mancare non solo, ma quanto per rifornirsene, bisogna impiegare un'intera giornata....., ciò perché le poche zone, restate salve, sono all'estremo confine del territorio.*

*Lo stesso va detto per i pascoli che, per i su mentovati tagli di boschi, sono divenuti ristrettissimi con danno enorme e del patrimonio zootecnico.....*

*Il malcontento cresce sempre di più tra la popolazione e l'Ecc.mo Doria senonchè vede vanificare gli accordi tra Comune e Doria. Si richiede al Prefetto che i tagli siano più razionalmente eseguiti e che le zone, in cui i contadini devono legnare, siano lasciati in prossimità dei villaggi per evitare l'impiego di giornate lavorative intere per provvedersi della legna. Questo porta a numerosi procedimenti penali relativi al furto della legna, perché i poveri contadini sono costretti il più delle volte a commettere, poiché, con i larghi ed inconsulti tagli la materia legnatica viene loro a mancare.....e in tal modo si verifica il fatto stranissimo che mentre da un verso l'Ecc.ma Casa Doria ha concesso la fida legnatica sul secco, selvaggio e giacente a terra, dall'altro, per la via indiretta dei larghi tagli, viene a privare gli agricoltori della concessione medesima. E ciò sia perché durante i tagli il secco, il selvaggio (\*) e il giacente a terra, è sempre assorbito dalla carbonizzazione, sia perché ancora, pur rimanendovi parte di essi, questa non può essere raccolta per patto espresso nel contratto, che inibisce ai contadini di introdursi nelle zone di lavorazione e nei boschi cedui. Relativamente ai pascoli, poi, dovrebbe prevalere il sano criterio di concederli agli agricoltori e non agli speculatori, che prendono in locazione larghissime zone, beninteso però a parità di condizione”*

*(\*) essenze gentili (solo specie quercine) per le quali era richiesta la preventiva autorizzazione per il taglio, i fruttiferi (perazzo, melastro, sorbo e corniolo) (Stralcio dalla lettera del Sindaco di Avigliano al Prefetto di Potenza in data 15 giugno 1930);*

*(\*) Atto di istanza con cui il Principe Doria chiese al Commissario ripartitore l'uso civico di legnare (lettera datata aprile 1928);*

*“.....gli Aviglianesi avevano controversie con il Principe perché costui aveva ristretto tutte le strade attraversanti Lagopesole dicendo di sua proprietà. Dal canto suo la rappresentanza comunale assumeva invece che le strade erano di natura comunale.....”, con una serie di vertenze giuridiche non si giunse a nessuna conclusione, per cui le parti decisero di accordarsi (transazione del 14 novembre 1906).*

*“Tale convenzione fu rispettata per un periodo di dodici anni fino al 1918, anno in cui il Principe Doria chiede al Prefetto Commissario Ripartitore l'accantonamento degli usi accordati. Il Commissario Masci (1811) aveva raccolto le prove che sul fondo di Lagopesole i cittadini di Avigliano (da non confondersi con i coloni aviglianesi) avevano il diritto di legnare a secco gratuitamente se a dorso di uomo; mediante pagamento di fida se con cavalcatura. Il Principe Doria non si oppose a tale ordinanza se essa avesse ordinato l'accantonamento in*

*compenso di tali diritti; ma il Comune di Avigliano non si accontentava di così poco, voleva ben 8000 tomoli di bosco censiti perché la popolazione aviglianese mancava di combustibile. E su questo punto si oppose il Principe Doria. Masci avrebbe voluto risolvere le due questioni, accantonamento quale compenso di usi civici e censuazione, per dare modo agli aviglianesi di fornirsi del necessario combustibile..... Fino al 1840, quando Masci dispose che l'uso civico fosse continuato senza impedimenti” (dalla relazione di istruttoria sui fondi Lagopesole e Serre e di sistemazione di tutti i demani, Comune di Avigliano 18 aprile 1930).*

*“.....La sottoscritta Commissione, sia perché incaricata dalla E.V. di esaminare la questione sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, sia per non invadere il campo riservato al Commissario regionale per la liquidazione degli usi civici, pur avendo fatto qualche indagine preliminare presso l'Archivio provinciale di Stato, ha ritenuto non essere suo compito espletare lunghe e minuziose ricerche e difficoltoso studio di atti feudali e demaniali.....Questa Commissione si permette soltanto osservare che, in relazione a quanto potrà essere il risultato di tali indagini, sarà maggiore o minore l'estensione di bosco che il Commissario dovrà accantonare per l'esercizio dello uso civico. Invero, l'art. 4 della legge 16 giugno 1927 n° 1766, stabilisce che la liquidazione degli usi civici essenziali (fra cui è compreso il legnare per uso domestico e per personale lavoro) deve farsi accantonando una zona minima pari all'ottava parte del fondo, la quale può elevarsi alla terza parte ed alla metà del fondo secondo la varietà dei casi e le circostanze.*

*E' ovvio che la quota da accantonare in base alla predetta legge deve essere commisurata ai bisogni da soddisfare, e quindi nel caso in esame sarà più o meno estesa secondo che l'uso civico di legnare verrà riconosciuto a favore di tutti gli aviglianesi o degli abitanti di Lagopesole e di altre frazioni. Beninteso si dovranno però detrarre le varie quote di bosco che sembra furono assegnate ai possessori delle colonie perpetue, in aggiunta delle colonie stesse di cui essi diventarono assoluti proprietari in seguito alle citate sentenze della Commissione feudale e dopo le opportune verifiche poiché tali quote non furono mai convalidate con la sanzione regia a norma delle leggi del tempo. Tuttavia avendo il bosco di Lagopesole una estensione di ettari 4670 circa, la zona da distaccarsi potrebbe variare tra i 500 ed i 2000 ettari.....” (dalla relazione della Commissione Consultiva al Prefetto di Potenza in data 30 aprile 1930).*

Per ciò che riguarda le fide pascolo, presso l'Archivio di Stato di Potenza è presente un inventario (Inventario Doria, II versamento) che riporta la situazione cronologica delle fide pascolo dalla stagione 1893-1894 fino a quella 1950-1951. Di seguito si riporta, a titolo di esempio una tabella dove sono indicati in dettaglio, per le prime quattro stagioni, le contrade

interessate e il carico di bestiame suddiviso in categorie; per le restanti stagioni sono riportati solo il relativo periodo e le cartelle numerate presenti in Archivio (tab. 4).

**Tab. 4 - Serie storica delle fide pascolo**

Cartella 24		Stagione 1893-'94		capre	giumente	suini
		bovini	pecore			
C.da Cerasale		7	2835			
C.da Paduli e Defesola			1016			
C.da Montemarcone			728			
C.da Isca Boscosa		72	643			91
C.da Nocella Boscosa		378	622	1087		691
C.da Difesa S. Angelo e Frascheta		290	977		101	
C.da Montecaruso		168	311	70		
<i>Cartella 24</i>		Stagione 1894-'95		capre	giumente	suini
		bovini	pecore			
C.da Cerasale		4	1805			
C.da Paduli e Defesola			868			
C.da Montemarcone			883			
C.da Isca Boscosa		92	241	424		310
C.da Nocella Boscosa		565		1260	36	198
C.da Difesa S. Angelo e Frascheta		241	810	15	12	
C.da Montecaruso		235	535	157	11	
C.da Piano del Conte		524	311		7	
<i>Cartella 24</i>		Stagione 1895-'96		capre	giumente	suini
		bovini	pecore			
C.da Cerasale		11	1671			
C.da Paduli e Defesola		6	547			
C.da Montemarcone		182	869		14	
C.da Isca Boscosa		99	407			
C.da Nocella Boscosa		507		1946	48	201
C.da Difesa S. Angelo e Frascheta		345	1693		27	
C.da Montecaruso				2835	25	196
C.da Piano del Conte					98	
<i>Cartella 24</i>		Stagione 1896-'97		capre	giumente	suini
		bovini	pecore			
C.da Cerasale			1926			
C.da Paduli e Defesola				436		
C.da Montemarcone			783			
C.da Isca Boscosa		83	490			9
C.da Nocella Boscosa		555		1280		
C.da Difesa S. Angelo e Frascheta		36	1036		50	12
C.da Montecaruso			811	1211		
<i>Cartella 54</i>		Stagione 1897-'98				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 54</i>		Stagione 1898-'99				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 54</i>		Stagione 1899-'00				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 54</i>		Stagione 1900-'01				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 28</i>		Stagione 1901-'21				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 30</i>		Stagione 1822-'25				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 31</i>		Stagione 1930-'31				
“		“	“	“	“	“
<i>Cartella 31</i>		Stagione 1849-'51				
“		“	“	“	“	“



L'attuale uso del pascolo sul demanio pubblico è regolamentato dalla Legge Regionale n° 29 del 1999. Nella tabella seguente si riportano le fide pascolo relative agli ultimi tre anni (Tab. 5).

**Tab. 5** - Numero di capi di bestiame ufficialmente presenti nella foresta di Lagopesole

	Stagione 2000-'01				
	bovini	pecore	capre	giumente	suini
Fichi di Fornia- Agromonte-Serra Cocuzza	45	10	75		
La Cerasa-Serra Carriero		150			
Nocelle-Frassini	73	155			
Inforcatura-Vallone delle Conche	41				12
Santagata-Montalto	49				
Montecaruso-Pietra del Sale		138	6		
Cicerale-Vallone Inferno	50			1	12
Capo Tauro-Vallone Argentina		21			
	Stagione 2001-'02				
	bovini	pecore	capre	giumente	suini
Fichi di Fornia- Agromonte-Serra Cocuzza	42	12	81		
La Cerasa-Serra Carriero		150			
Nocelle-Frassini	73	165			
Inforcatura-Vallone delle Conche	43				12
Santagata-Montalto	50				
Montecaruso-Pietra del Sale		134	4		
Cicerale-Vallone Inferno	40			1	2
Frazione Dragonetti		60			
	Stagione 2002-'03				
	bovini	pecore	capre	giumente	suini
Fichi di Fornia- Agromonte-Serra Cocuzza	42	92	81		
La Cerasa-Serra Carriero		150			
Nocelle-Frassini	77	165			
Inforcatura-Vallone delle Conche	43				17
Santagata-Montalto	52				
Montecaruso-Pietra del Sale		120	4		
Cicerale-Vallone Inferno	37			1	2
Castello-Bradanello			40		

Nella tabella seguente è riportata la serie storica delle utilizzazioni, eseguite per conto della casata Doria e, in minima parte, destinata alle popolazioni locali.

**Tab. 6 - Serie storica delle utilizzazioni nella proprietà Doria**

<i>Località</i>	<i>Periodo*</i>	<i>Ceduo</i>	<i>Fustaia</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Note</i>
Fichi di Fornia	1938-'39	x		30	
Serra Carriero	1939		x	5	Taglio a raso
Monte Caruso	1941-'43		x	1.25	
Monte Caruso	1940		x	9	
Serra dell'Olmo	1940		x	6	Taglio saltuario
Monte Caruso-Nocella-Molino Valle Serena	1940-'42	x		209	Rilascio di 100 matricine ad ha
Monte Ruggio	1940-'41	x		100	
Cioffello	1940-'41	x		20	
Montalto	1941-'42	x		100	Rilascio di 50 matricine ad ha
Monte Caruso	1941-'42	x		0.72	Rilascio di 55 matricine ad ha
Monte Caruso	1941	x		3	Rilascio di $\frac{3}{4}$ delle vecchie matricine + quelle nuove
Monte Caruso	1941		x	150	Taglio di diradamento
Agromonte-Cerasa-Serra dell'Olmo	1941-'43		x	800	
San Martino	1942-'43	x		15	Ceduo a fine turno
Santo Spirito	1942-'43	x		5	Ceduo a fine turno
Sant'Agata	1943-'44	x		150	Ceduo a fine turno
Vardena-Michelangelo-Serra dei Cacciatori	1943-'44	x		65	Taglio a scelta
Montecaruso	1943-'44		x	10	Taglio a scelta
Vardena	1945-'47	x		20	Rilascio di 50 matricine ad ha
Vardena-Piano del Casone-Ferla	1946-'47	x		65	Rilascio di 50 matricine ad ha
Vallone delle Conche	1946-'48	x		50	Rilascio di 50 matricine ad ha
Vardena	1948-'49	x		3	Rilascio di 50 matricine ad ha
Pennara-Pian del Conte	1948-'49	x		3	Rilascio di 50 matricine ad ha
Cicerale	1949		x	4	Sfollo di 175 piante
Cicerale	1949-'53		x	800	
Nocella	1949-'50	x		15	
Nocella	1950-'52	x		80	Ceduo matricinato
Carpini	1950-'52	x		15	Ceduo matricinato
Fichi di Fornia	1951-'52	x		20	Ceduo matricinato
Sant'Agata	1953	x		37	Ceduo matricinato
Montecaruso	1953	x		150	Ceduo matricinato
Nocella-Cugno del Molino	1953	x		10	Ceduo matricinato
Torrente Bradanello	1953	x		1	Ceduo matricinato
Agromonte "Jazzo dei Fanti"	1954	x		10	Ceduo matricinato (rilascio di 50 matricine per ha)
Montecaruso	1954-'55		x	38	
Montecaruso	1954-'55		x	40	
Agromonte	1955-'56	x		15	Ceduo matricinato
Montecaruso	1956-'57		x	30	
Faggeta	1955	x		21	Ceduo matricinato
Piano Quattrocchi	1956	x		6	Ceduo matricinato (piante di matricine)
Cerasa	1956-'57	x		75	Ceduo matricinato
Montecaruso	1956-'57		x	30	

<i>Località</i>	<i>Periodo*</i>	<i>Ceduo</i>	<i>Fustaia</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Note</i>
Pennara	1956-'57	x		35	Ceduo matricinato
Montecaruso	1957-'58		x	15	
Serra Carriero	1957-'58	x		60	Ceduo matricinato
Pennara	1957-'58	x		50	Ceduo matricinato
Vardena	1957-'58	x		65	Ceduo matricinato
Montalto	1957-'58	x		30	Ceduo matricinato
Frassino-Montelluzzo	1958-'59	x		50	Ceduo matricinato
Sant' Agata	1958-'59	x		dato mancante	Ceduo semplice
Mancosa-Agromonte	1958-'59		x	10	
Cozzo Santo Spirito	1959-'60		x	35	

\* Data di inizio e fine utilizzazione

Dagli anni '60 ad oggi sono stati regolarmente applicati gli usi civici a legnare in tutta la foresta; come esempio si riportano (Tab. 7) le utilizzazioni relative agli ultimi tre anni.

**Tab. 7 - Autorizzazioni al taglio concesse dal 2001 al 2003**

	Autorizzazioni n°	Quantitativo autorizzato q	Quantitativo prelevato q	Note
2001	30	20	600	Frascame e legna secca
	40	20	800	Legna allestita (a canne)
2002	40	20	800	Frascame e legna secca
2003	43	20	860	Frascame e legna secca
			500*	Legna allestita (a canne)

\*quantitativo di legna proveniente dal taglio di 90 alberi modello

La serie documentata minuziosamente di utilizzazioni, talune delle quali incongrue (tagli di conversione da fustaia a ceduo) rappresenta uno degli elementi di maggiore interesse della Foresta e ne accresce il valore scientifico. Si ricorda infatti che la documentazione storica sulle utilizzazioni di un'area rientra addirittura tra i criteri per l'istituzione del regime di area protetta. Di particolare interesse sono anche le indicazioni in ordine ai trattamenti poiché consentono di valutare gli effetti e, con termine più ampio la sostenibilità.